

AVVISI COLLETTIVI

**DOMANDE E RICERCHE
D'IMPIEGHI.**

OFFERTI appostare per famiglia
 levo, da dimissioni delle famiglie
 con risparmiati nei materassi di
 divani, orologi, ecc. a moderati
 ordinazioni a nuovo. **Bilgiversi:**
 via Roma n. 8, presso il negozio d'im-
 portatore Bauer. 468

SIGNORE trentatreenne fumano,
 già proprietario negozi, con pra-
 tica ed esperienza, libero servizio
 militare, timoroso, qualunque in-
 teresse, commercio, di persona o
 a delega, partire oppure cerca oc-
 cupazioni adatte. Gentili offerte
 «Capricismo» al Popolo. 6584

PERSONA libera da militare, colla
 conoscenza delle lingue italiane,
 tedesca e croata, cerca occupazione
 come corsore, sorvegliante o qual-
 cosa di simile. Informazioni al
 giornale. 7000

17Marzo 1890

“Qui l’Italia si fa o si muore!”: al grido di Garibaldi i 1000 vincevano 30 anni fa a Calatafimi

MEMORIE DI UN'ITALIA CHE RISORGE

Una preziosa testimonianza riporta alla luce i momenti di una tappa epocale nella storia dell'Unità

Il diario che mio padre scrisse durante la celebre campagna che condusse l'Italia all'unificazione, io lo custodii sempre come tesoro prezioso, fin dal momento in cui mi fu donato come lascito, allorquando il suo possessore trasse l'ultimo respiro. Le origini sicule di mio padre lo indussero ad abbracciare con fervore la causa dei patrioti garibaldini, per quanto egli, ancora giovine, fosse emigrato per poter intraprendere lo studio della Medicina nella ricca Torino, ove io oggi giorno risiedo assieme agli altri suoi figlioli; egli lasciò la sua calda terra di Sicilia, e il suo bel podere ereditato dal padre, ignaro delle circostanze che presto lo avrebbero ricondotto in quei luoghi assolati e speranzosi. Ebbene, dopo più di tre decenni io diffondo codeste memorie, e lascio a chi vivrà dopo tutti noi, il diritto di giudicare tali imprese.

15 Maggio 1860

Gli eventi incalzanti degli ultimi giorni non mi lasciano nemmeno il tempo di annotare tutti questi avvenimenti che stanno sconvolgendo il volto della nostra terra e ormai fanno tremare i Borbone. Già ho scritto dell'impressione che ha destato in noi camicie rosse lo sbarco a Marsala quattro giorni fa sotto la guida di Garibaldi. Finalmente trovano riscatto tutti quelli che come me, spinti dalla dura necessità lontani da casa o nella stessa Sicilia, cospiravano in segreto contro l'odiata e oppressiva monarchia spagnola per far di questa Italia calpestata dallo straniero una nazione finalmente unita! Proprio oggi a Calatafimi, ci siamo scontrati con un grosso contingente borbonico, di molto superiore alle nostre forze benché dall'arrivo si siano uniti a noi qualche centinaio di picciotti. Non provo vergogna nel confessare che, in principio, disperavamo del buon esito dello scontro. Le divise blu della fanteria sembravano accerchiarci nella polvere, ovunque era uno strepitio di polveri esplosive e cavalli che nitrivano spaventati. D'un tratto lo stesso Bixio, valutando la criticità della nostra posizione, diede ordine di preparare la ritirata, ma immediatamente Garibaldi si oppose levando il grido -Nino, qui si fa l'Italia o si muore!-. Un'energia sconosciuta allora ci pervase, e fieri come leoni nel nostro temibile aspetto, nonostante le ferite colpimmo le armate nemiche, con il Generale in testa all'onda rossa, fino a che la bramata vittoria non fu nostra. Sì, abbiamo vinto noi, che tutti quest'oggi davano come certi perdenti, e il nostro trionfo altro non è che la prova che Dio, dopo averci inviato Garibaldi come generale, continua ad assisterci, e ancora sarà al nostro fianco nella dura lotta che si prospetta. Qui nell'accampamento siamo tutti stanchi, ma nessuno dorme, ed io trovo finalmente, in questo giorno così tumultuoso e fitto di accadimenti, pochi



istanti di quiete strappati alla veglia notturna. Si parla di dirigersi verso Palermo al più presto per le montagne e se non fosse ormai buio scommetterei che tutti sarebbero pronti a partire anche adesso, ancora madidi di sudore. L'accampamento fangoso che abbiamo frettolosamente allestito mi pare finanche più rassicurante ora, coi suoi strepiti e il suo vociare concitato che a poco a poco si fa sempre più somnesso, prossimo ad acquietarsi in questa placida ora; ma il fragore dei combattimenti ancora tuona nei miei timpani esausti, e la mia mano, che ora traccia rapidi segni su questa carta umida e sgualcita dai lunghi tragitti, trema tuttora al ricordo della giornata. Osservo attentamente i miei compagni sfiniti che nel campo vegliano, borbottano, sussurrano, passano in rassegna le armi rimaste, ispezionano gli esigui cannoni, dispongono il loro giaciglio per l'insperata notte. E mi sovviene d'un tratto, inondandomi con tutta la sua impetuosa tenerezza, la casa negli ulivi che fu già di mio nonno, baciata dal sole, ove la mia balia s'aggira affaccendata vigilando sui miei fratelli piccini che corrono nel cortile; i miei fratelli, che odorano di latte e di lavanda dopo un bagno nella grande tinozza. Quante volte mi ha assalito il terrore di non rivedere più nulla di tutto ciò

Quante volte mi ha attanagliato le viscere l'inquietudine che la nostra causa, così nobile, così alta, e così tristemente incompresa, fallisse! Dio è testimone delle ambascie di cui sei stata cagione, o Italia! Ma ho voluto aggrapparmi alla certezza che il termine ultimo d'ogni cosa fosse ormai prossimo, certezza che eri Tu a sussurrarmi nel sonno, nel Tuo aspetto languido di fanciulla non ancor desta, non ancora interamente abbigliata delle le Tue vesti tricolori... Ho voluto prestar fede ad un tale convincimento quando nessun'altra speranza mi restava dinanzi a tutto quel frastuono, quel fumigare di bombarde, quel sangue; quando ogni cosa sembrava non aver più alcun valore al cospetto delle forze nemiche; quando esitavo a compiere certe azioni che soltanto adesso torno a considerare nella loro efferatezza, nella loro insensatezza, nella loro vergognosa realtà. Ascoltare la Tua voce ci è costato tante e tante anime oh Italia, e sospiri, lacrime, rinunce, sconforto! Ciò nonostante, ho ascoltato i Tuoi palpiti, piccola Italia che ancora sei da compiere, o non sarei qui in questa ora terribile, coi miei compagni stanchi ma eccitati, che nel cuore scalpitano per far piegare il capo dei baluardi più gravi, più tenaci e inespugnabili, dinanzi alla Tua ritrovata maestà.

Alfieri Giulia
D'Autilia Margherita
Pagliarulo Giulia
Si ringrazia anche Donato Vese